

**ORDINE DEL GIORNO**  
**DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ENTI LOCALI**  
**DI LOMBARDIA, VENETO, EMILIA – ROMAGNA**  
**SUL PROCESSO DI ATTUAZIONE**  
**DEL REGIONALISMO DIFFERENZIATO**

*Mantova, 19 giugno 2019*

## PREMESSO

L'articolo 116, comma 3 della Costituzione prevede che le Regioni a statuto ordinario possano ottenere ulteriori competenze legislative rispetto a quelle previste all'articolo 117, in determinate materie: *"Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata."*

Le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia – Romagna hanno avviato fin dal 2017 iniziative per richiedere intese con lo Stato in attuazione di percorsi di autonomia differenziata ai sensi dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione sulle quali come previsto dall'articolo 1, comma 571, della legge 27 dicembre 2013, n. 147: *"Anche ai fini di coordinamento della finanza pubblica, il Governo si attiva sulle iniziative delle regioni presentate al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali ai fini dell'intesa ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione nel termine di sessanta giorni dal ricevimento."* Su queste richieste le Regioni interessate e il Governo hanno sottoscritto accordi preventivi il 28 febbraio 2018.

ANCI e UPI, relativamente alle prospettive di attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione, hanno condiviso in data 5 luglio 2018 il documento *"Il punto di vista delle autonomie locali sul regionalismo differenziato"* che contiene considerazioni e proposte di merito e di metodo sul processo in atto.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella sua Relazione all'Assemblea del 10 maggio 2017, ha avviato una riflessione sullo stato degli enti territoriali in Italia, dopo l'esito del referendum costituzionale del dicembre 2016 e ha riconosciuto l'esigenza di una sede parlamentare di dibattito e confronto sulle questioni relative agli enti territoriali, non essendo più percorribile la riforma del Parlamento e il superamento del bicameralismo paritario, individuandola *"nella Commissione parlamentare per le questioni regionali integrata da rappresentanti delle autonomie territoriali, in attuazione delle previsioni di rango costituzionale della riforma del Titolo V del 2001, recate dall'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001"*.



The image shows five handwritten signatures in blue ink, arranged in two rows. The top row contains four signatures, and the bottom row contains one signature centered below the first two of the top row.

## CONSIDERATO CHE

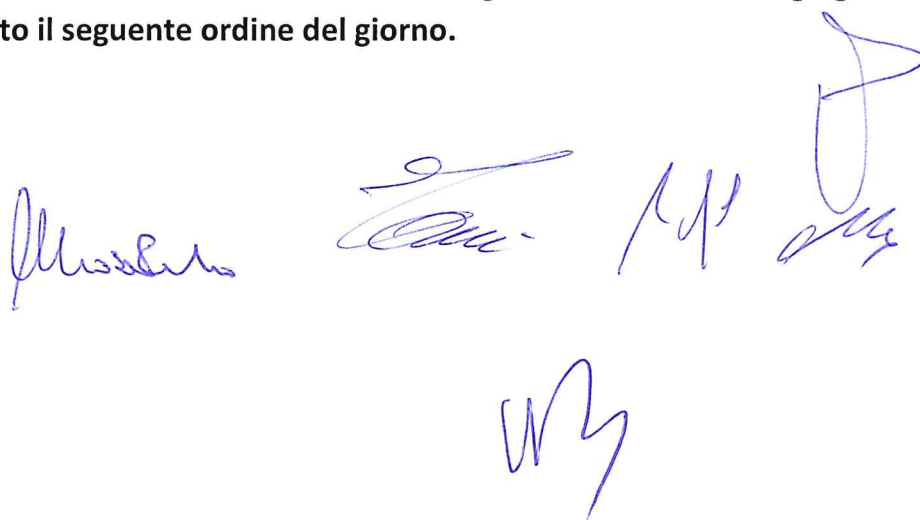
l'attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione è prevista nel *"Contratto di Governo"* sottoscritto tra il M5S e la Lega e, nelle comunicazioni rese alle Camere in occasione della fiducia espressa al Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che è fra gli impegni del Governo l'attuazione dei processi di autonomia differenziata: *"siamo sicuramente sensibili al fatto che ci sono già in atto dei negoziati, delle trattative Stato-regioni e che faremo di tutto per assecondare e non ostacolare questi processi in atto e, quindi, la possibilità anche di conseguire, per alcune regioni che ne facciano motivata richiesta, un regime di maggiore autonomia, ripeto in accordo con le previsioni costituzionali."*;

Le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia - Romagna, con l'avvio della XVIII legislatura, hanno rinnovato la volontà di avviare processi di autonomia differenziata integrando il novero delle materie oggetto dell'autonomia differenziata;

Nella seduta del Consiglio dei ministri n. 33 del 21 dicembre 2018 è stato trattato il tema dell'autonomia differenziata delle regioni ordinarie ed è stato delineato un percorso per giungere alla definizione delle intese con le regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che prevede la conclusione della fase istruttoria e la formulazione di una proposta entro il mese di febbraio 2019, ma i testi delle intese, informalmente circolati, ad oggi non risultano tuttavia ufficialmente pubblicati;

La Commissione bicamerale per le questioni regionali e la Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale hanno avviato indagini conoscitive sui processi di autonomia differenziata, ma vi è la necessità di un pieno coinvolgimento di tutto il sistema delle autonomie territoriali -Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni - nel dibattito che si aprirà in Parlamento in vista dell'approvazione delle leggi previste nell'articolo 116, comma 3, della Costituzione;

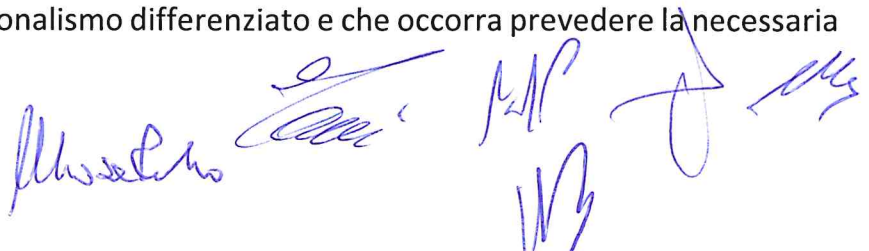
**Le associazioni rappresentative degli enti locali di Lombardia, Veneto ed Emilia - Romagna, nell'ambito dell'incontro su "L'autonomia differenziata negli enti locali" del 19 giugno a Mantova, hanno approvato il seguente ordine del giorno.**



## ORDINE DEL GIORNO

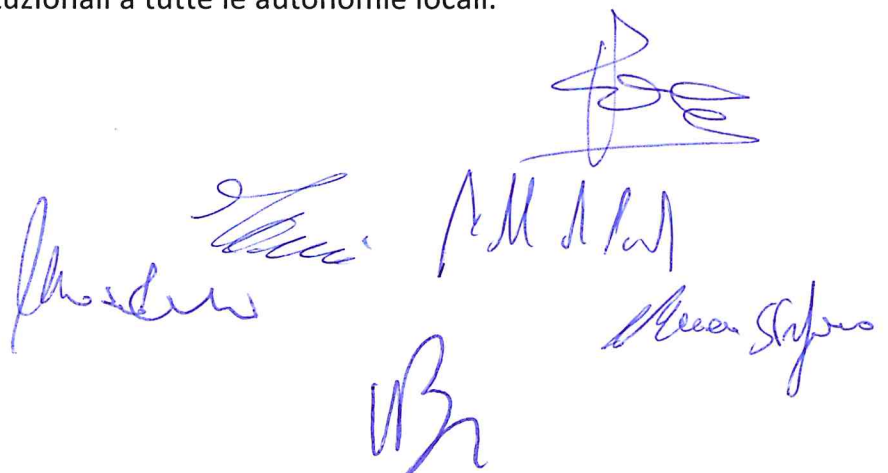
ANCI e UPI di Lombardia, Veneto ed Emilia – Romagna:

1. auspicano che le iniziative avviate dalle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia – Romagna per l'attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione, portino al più presto alla definizione di bozze di intesa condivise tra il Governo e le Regioni al fine di aprire il necessario confronto in Parlamento;
2. richiedono alle loro Regioni di garantire un confronto costante e costruttivo con gli enti locali del territorio sullo stato di avanzamento delle iniziative avviate, attraverso il coinvolgimento delle ANCI e UPI regionali e la valorizzazione del ruolo dei Consigli delle autonomie locali, in modo da consentire agli enti locali di esprimere, in modo consapevole, il parere sulle bozze di intesa condivise tra Governo e le Regioni;
3. richiedono alle tre Regioni richiedenti che, una volta che ad esse vengano assegnate le materie richieste, nelle forme che saranno contenute nell'Intesa, di assegnarne l'amministrazione e gestione al comparto unitario dell'amministrazione locale, con le necessarie differenziazioni tra quanto è opportuno che sia svolto dai Comuni, dalle Province, nonché dalla Città metropolitana. Ciò potrà avvenire con un'apposita legge regionale, che potrà contenere anche gli opportuni aspetti di riordino territoriale consequenziali alla nuova impostazione autonomistica.
4. auspicano che i processi di autonomia differenziata non snaturino il ruolo delle Regioni come enti di legislazione, programmazione e indirizzo e che esaltino invece i principi costituzionali di autonomia e sussidiarietà attraverso il riconoscimento delle funzioni amministrative a Comuni, Province e Città metropolitane;
5. richiedono alle Regioni di impegnarsi – dopo la firma delle rispettive Intese – ad avviare con le amministrazioni locali dei rispettivi territori un confronto costruttivo sulle modalità di affidamento delle funzioni amministrative e gestionali ai sensi dell'art 118 Cost, avendo come ulteriore obiettivo un efficace riordino territoriale. A tal fine richiedono l'istituzione presso le giunte regionali di tavoli tecnico politici.
6. richiedono che il legislatore statale confermi le funzioni fondamentali già individuate in capo a Comuni, Province e Città metropolitane, definendo chiaramente il perimetro delle competenze amministrative che esse comprendono, e proceda, allo stesso tempo, ad un ampliamento e rafforzamento dei profili ordinamentali degli enti locali, ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. p), della Costituzione, a fronte del potenziamento delle competenze legislative regionali;
7. ritengono che il tema delle risorse finanziarie costituisca uno dei punti più delicati del dibattito in corso sul regionalismo differenziato e che occorra prevedere la necessaria



correlazione tra le funzioni e le risorse di ogni livello di governo, come sancito più volte anche dalla Corte costituzionale;

8. richiedono che lo Stato eserciti pienamente il ruolo di garante della coesione nazionale, attraverso la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni a tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica e con la individuazione dei fabbisogni e costi standard per il responsabile esercizio delle funzioni attribuite ad ogni livello di governo;
9. auspicano che sia istituita, nell'ambito della Conferenza unificata, una Cabina di regia autorevole che coinvolga tutte le istituzioni della Repubblica, per monitorare il mutamento dell'assetto dello Stato, della legislazione e dei rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali che deriva dal regionalismo differenziato anche con il concorso specifico delle associazioni delle autonomie degli enti locali delle Regioni maggiormente interessate dai processi di autonomia rafforzata;
10. ritengono essenziale il ruolo del Parlamento nel processo attuativo dell'articolo 116, comma 3, come sede di confronto reale per il riconoscimento di condizioni particolari di autonomia alle Regioni;
11. richiedono l'integrazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali con i rappresentanti di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, come sede di raccordo parlamentare tra tutte le istituzioni costitutive della Repubblica, in attuazione dall'articolo 11 della Legge Costituzionale 3/2001, anche con il concorso specifico delle associazioni delle autonomie degli enti locali delle Regioni maggiormente interessate dai processi di autonomia rafforzata;
12. ritengono, infine, prioritaria e urgente una riforma delle autonomie locali, che il Parlamento dovrebbe approvare anche in vista dell'avvio dei processi di regionalismo differenziato;
13. richiedono pertanto al Governo che i lavori del Tavolo tecnico-politico istituito in base all'articolo 1, comma 2-ter decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, giungano al più presto alla definizione di chiare linee guida per la revisione organica della disciplina delle Province e delle Città metropolitane, delle forme associative dei Comuni, per dare certezze di prospettive istituzionali a tutte le autonomie locali.



Handwritten signatures in blue ink, including a large signature at the top right, a signature in the middle right, a signature in the middle left, and a signature at the bottom center.